



La Tua Parola mi fa Vivere

LETTERA AGLI ADORATORI – N° 164

APRILE 2026

PREGHIAMO FORTEMENTE PER LA PACE NEL MONDO

*Cristo, Re della pace, grida ancora dalla sua croce: Dio è amore! Abbiate pietà!
Deponete le armi, ricordatevi che siete fratelli*

(Papa Leone XIV)

Carissimi,

giunti alla Pasqua, dopo il tempo forte e bello della Quaresima, ci inseriamo ora in un periodo altrettanto bello, direi ancor più importante da vivere, che è il tempo pasquale. Dopo i quaranta giorni in preparazione al mistero centrale della nostra fede, ora ne iniziamo ben cinquanta, con sette settimane e otto domeniche, compreso il giorno di Pasqua, fino alla Pentecoste. Il numero “7” esprime la pienezza, il numero “8” (7+1) richiama all’ottavo giorno, quello della Resurrezione che ci apre alla Vita eterna. Il numero 50 (7x7+1) indica una Pienezza di grazia che ci lancia verso l’Eternità. Insomma, questo è un tempo da vivere bene, tempo della primavera dello Spirito. Come tutto rifiorisce e prende vita intorno a noi, così anche noi siamo chiamati a rinnovarci.

Tempo della Gioia di sentirci figli

Intanto vogliamo rendere grazie a Dio per il fatto di essere battezzati. Nella notte di Pasqua abbiamo rinnovato le nostre promesse battesimali e abbiamo risposto di nuovo con gioia alla chiamata ad essere discepoli di Gesù.

In questo mese, dopo aver celebrato la domenica di Pasqua, il 5 aprile, nella **II domenica** (12 aprile), **Festa della Divina Misericordia**, siamo invitati a metterci vicini a *Tommaso* e a inserirci nella comunità che accoglie il Risorto e che crede; nella **III domenica** (19 aprile), con il brano dei *due discepoli di Emmaus*, veniamo accompagnati dal Risorto come il Viandante che ci indica la vera Via per incontrarlo: la Parola e il Pane spezzato; la **IV domenica** (26 aprile) - *del Buon Pastore* - ci apre al dono della salvezza che passa attraverso Cristo porta dell’ovile e Pastore.

1. I DISCEPOLI GIOIRONO NEL VEDERE IL SIGNORE – Gv 20,19-28

Vi invito a leggere Giovanni 20,19-28, immaginandovi la scena. L'evangelista cerca di descrivere l'indescrivibile momento dell'incontro con il Risorto, LA SERA PIÙ BELLA DI TUTTA LA STORIA DELL'UMANITÀ. In un contesto di smarrimento, di incomprensione, di fatica nel credere ciò che le donne e i due di Emmaus avevano detto e visto, Gesù in persona entra nel cenacolo a porte chiuse, per stare in mezzo ai suoi amici. Quegli amici lo avevano abbandonato, rinnegato, deluso. Eppure Gesù *torna da loro, ricomincia da loro*. Questo momento non è solo la festa nel vedere di nuovo il Signore, ma è soprattutto la festa della sua Misericordia e del suo perdono. Gesù ama a tal punto i suoi discepoli che non può fare a meno di stare in mezzo a loro.

Anche ora, in questa nostra chiesa, Gesù è nel mezzo. È qui, sull'altare, vuole entrare nel mio cuore anche a porte chiuse. Non lo fa, forzandomi con prepotenza, ma si propone con rispetto, come Corpo donato, sotto la forma semplice del pane. Egli sa i miei peccati, le mie fragilità, le debolezze. Eppure è qui. Io lo adoro, Lui mi guarda.

Questo mi rende felice? Mi da vera gioia? Una volta papa Francesco disse che la vera differenza nei cristiani non è tra tradizionalisti e progressisti, ma tra "abitudinari" e "innamorati". A volte essere davanti al Signore può diventare un'abitudine. Ci sono giorni e notti in cui tutti facciamo fatica, ci distraiamo, guardiamo l'orologio... può succedere. Proviamo però, in questa Pasqua, a ripartire dall'Amore. Lui è follemente innamorato di me. Il mio poco amore, al confronto, è tanto piccolo. Il momento dell'adorazione sia un'ora che può trasformarsi in uno scambio di sguardi innamorati. E se anche io avessi poco fervore verso di Lui – a volte come san Tommaso – provo a pensare a come Lui mi st guardando.

Gesù si presenta ai suoi mostrando le mani e il fianco, le ferite riportate dal supplizio della croce. Nell'immagine che rivela l'incontro di Gesù con santa Faustina, da quel fianco sgorgano due raggi, uno azzurro e uno rosso: acqua e sangue. Dalla sua morte, scaturisce per noi una sorgente viva di Misericordia per ciascuno di noi.

Grazie, Signore, perché profondamente mi ami, continuamente mi sostieni, eternamente mi fai vivere.

PREGHIAMO

- Per la Pace nel mondo. Gli uomini accolgano l'invito di pace del Risorto per essere testimoni di fraternità e di giustizia. Le persone che soffrono per le guerre possano trovare una luce di speranza.
- Perché la Misericordia di Dio circoli nelle nostre vite, nelle nostre famiglie e comunità. Rendici capaci di perdono, di fraternità, di sapere leggere la realtà con il tuo Sguardo d'Amore.

Gesù, confido in Te. Abbi misericordia di noi e del mondo intero.

2. IO SONO LA PORTA DELLE PECORE – Gv 10,1-10



Nel prendere il capitolo 10 di Giovanni, ci ritroviamo ancora di fronte al Signore, Pastore e Porta delle pecore. Ci conosce, ci chiama per nome uno ad uno. Sa le nostre fatiche, i momenti in cui ci smarriamo e continua a donarsi a noi.

Soprattutto lo riconosciamo come “Porta”. Tutto ha senso se riusciamo a passare attraverso di Lui. Lui ci tiene al sicuro, ci fa entrare nel suo recinto, ma ci fa anche uscire fuori verso il pascolo.

Questo momento di adorazione è “il recinto delle pecore”. Qui possiamo stare con il Pastore che si è fatto Agnello. Da qui siamo però chiamati ad uscire verso il pascolo, cioè verso la vita di ogni giorno. Paradossalmente non è qui (la chiesa dell’Adorazione), il luogo dove siamo maggiormente nutriti. Qui siamo custoditi e protetti, ma il pascolo lo troviamo fuori, a contatto con il mondo, dove Gesù si presenta in ogni persona che mi pone accanto, in particolare nei più fragili e poveri.

3

PREGHIAMO SECONDO

L’INTENZIONE DEL PAPA - *Per i sacerdoti in crisi.*

- Per i sacerdoti in crisi. Preghiamo per i sacerdoti che stanno affrontando momenti di crisi nella loro vocazione: perché trovino l’accompagnamento di cui hanno bisogno e perché le comunità li sostengano con comprensione e preghiera.”

L’INTENZIONE DEI VESCOVI - *Per una Chiesa profetica.*

- Ti preghiamo, Signore, affinché la Chiesa, seguendo il tuo esempio, non tema di essere nel mondo segno di contraddizione e via verso la Resurrezione.

-
- Preghiamo in particolare per i Giovani, perché possano rispondere con gioia alla Chiamata che Dio rivolge loro.

Dal Messaggio per la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni – 26 aprile 2026

Cari giovani, ascoltate la voce del Signore che vi invita a vivere una vita piena, realizzata, mettendo a frutto i propri talenti e inchiodando alla Croce di Cristo i propri limiti e le proprie debolezze. Fermatevi in adorazione eucaristica, meditate assiduamente la Parola di Dio per viverla ogni giorno, partecipate attivamente e pienamente alla vita sacramentale ed ecclesiale. In questo modo conoscerete il Signore e, nell’intimità propria dell’amicizia, scoprirete come donare voi stessi, nella via del matrimonio, o del sacerdozio, o del diaconato permanente, oppure nella vita consacrata, religiosa o secolare: ogni vocazione è un dono immenso per la Chiesa e per chi la accoglie con gioia. Conoscere Dio significa soprattutto imparare a fidarsi di Lui e della sua Provvidenza, che sovrabbonda in ogni vocazione. (*Leone XIV*)

CONSIGLI PER LA LETTURA DELLA BIBBIA

- Proponiti, in questo mese, di leggere **il Vangelo di Luca**.

CONTRIBUTO VOCAZIONALE

(A cura di Lucia Gambi, Oratorio Don Bosco)

Il cuore dell'anno liturgico batte forte in questi giorni: la **Pasqua** è alle porte. Non si tratta semplicemente di una ricorrenza calendariale, ma dell'evento che fonda la nostra fede cristiana. La Risurrezione di Gesù è l'irruzione dell'eterno nel tempo, una **nuova luce** che non conosce tramonto e che ha il potere di rigenerare ogni fibra della nostra esistenza. In un mondo spesso segnato da incertezze e ombre, l'annuncio del Sepolcro Vuoto risuona come un grido di liberazione: la morte è vinta, e con essa ogni forma di rassegnazione.

Questa vita nuova che scaturisce dal Risorto non è un tesoro da custodire gelosamente, ma un fuoco che chiede di essere propagato. È una gioia dinamica, che spinge a uscire, a incontrare l'altro, a farsi comunità. È proprio con questo spirito di rinnovamento che la Chiesa Marchigiana si prepara a vivere un momento di grazia straordinario, guardando con speranza ai suoi figli più giovani. La **Pastorale Giovanile delle Marche** ha organizzato per il **25 e 26 aprile 2026** la **Giornata Regionale dei Giovani a Loreto**. Questo pellegrinaggio non è una semplice gita, ma un atto di fede comunitario che vedrà centinaia di ragazzi provenienti da ogni angolo della nostra regione convergere verso la casa di Maria.

I giovani delle nostre diocesi sono chiamati a portare il loro entusiasmo e la freschezza della loro fede nella Santa Casa. In quei giorni, Loreto diventerà il palcoscenico di una Chiesa marchigiana viva, capace di camminare insieme (in pieno spirito sinodale) e di interrogarsi sul proprio futuro alla luce del Vangelo. Saranno due giorni di preghiera, di confronto e di festa, in cui la bellezza dello stare insieme si trasformerà in forza missionaria. Affinché questo evento porti frutti duraturi, la comunità tutta è chiamata a farsi vicina. Chiediamo a ogni fedele, in queste festività pasquali, di elevare una **speciale preghiera** per i partecipanti e per gli organizzatori. Preghiamo affinché i nostri giovani possano sperimentare a Loreto la bellezza dell'incontro con Cristo e con i fratelli, tornando nelle nostre parrocchie come autentici "sentinelle del mattino".

Che la luce della Risurrezione accompagni ogni passo dei ragazzi marchigiani, rendendoli testimoni credibili di quella gioia che non finisce.